



Caspar David Friedrich

(1774 - 1840)

Il pittore del "sublime"



Caspar David Friedrich :
(1774 - 1840)

Pittore tedesco, esponente dell'arte romantica.

L'artista, uno dei più importanti rappresentanti del "paesaggio simbolico", basava la sua pittura su un'attenta osservazione dei paesaggi della Germania e soprattutto dei loro effetti di luce; permeandoli di umori romantici.

Egli considerava il paesaggio naturale come opera divina e le sue raffigurazioni ritraevano sempre momenti particolari come l'alba, il tramonto o frangenti di una tempesta.



“Abbazia nel querceto” è un dipinto ad olio su tela realizzato nel 1810, esposto nella Alte Nationalgalerie di Berlino.

È un dipinto cupo che trasmette un'inquietante immagine di morte.

Sotto un cielo grigio-rosa l'autore rappresenta un corteo funebre di monaci che portano una bara verso le rovine di un'abbazia gotica, circondata da querce secche e scheletriche.

In questo quadro i singoli elementi sono rappresentati in modo realistico, anche se ogni profondità spaziale è annullata.



Il dipinto **“Abbazia nel querceto”** può essere considerato come un'evoluzione drammatica del dipinto, sopra rappresentato, **“Monaco in riva al mare”**.



In **“Abbazia nel querceto”** è rappresentato il tema della morte, ricorrente nella pittura di Friedrich.

La morte è morte fisica, fine della vita, fine dei colori, fine della luce.

Tutto il dipinto è pervaso di questa concezione: nella morte si trasfigurano le rovine dell'abbazia forse un tempo poderosa, oggi in rovina, nei grandi alberi che sono spogli, e nel funerale.

Quindi anche le cose muoiono proprio come muoiono gli uomini.



Viaggiatore in un mare di nebbia:

E' un dipinto ad olio su tela di Caspar David Friedrich realizzato nel 1818 ed esposto alla *Kunsthalle* di Amburgo.

In questo quadro di Friedrich, si avverte immediatamente la poetica del pittore. Il "sublime", ossia il senso della natura possente e smisurata, l'emblema del sentire romantico.

Un uomo, un viandante solitario, è ritratto di spalle ed è affacciato su di un mare di nebbia che invade un paesaggio montagnoso.

Non vi è vegetazione che crei angoli accoglienti. Le rocce sono nere e inospitali ed emergono dai fumi di una nebbia che sembra quasi il vapore che sprigiona la terra dal suo interno.

L'uomo che ammira questo spettacolo ci dà il confronto tra la piccolezza della dimensione umana e la vastità dell'opera della natura.



Il ricorso al punto di vista rialzato, all'altezza della testa del personaggio, favorisce l'identificazione dello spettatore, che è come se guardasse dall'alto lo spettacolo della natura così che deve condividere il suo punto di vista e lo stato d'animo dell'uomo.

Egli avverte dentro di sé il sentimento del sublime: meraviglia e quasi sgomento di fronte all'immensità dell'universo.

Tale immensità è affermata anche a livello cromatico dallo stacco tonale tra il primo piano e lo sfondo.

La posizione di spalle del protagonista, oltre ad essere innovativa, coinvolge immediatamente lo spettatore, proiettandolo nella sua stessa meditazione: l'uomo sta di fronte all'infinito come innanzi a qualcosa di assolutamente inaccessibile, ma a un tempo ne è affascinato, attratto.



Alcuni hanno voluto vedere nella figura uno scomparso amico del pittore, interpretando, perciò il dipinto, come la sua commemorazione. Lo sfondo rappresenterebbe i monti della Sassonia. Il viandante simboleggia la transitorietà della vita ed insieme, il suo destino ultraterreno. La nebbia fa riferimento agli errori della vita umana che vengono superati con l'aiuto della fede cristiana. Le rocce che spuntano dalle nuvole, come isole in un mare di nebbia, come approdi sicuri, sono l'immagine "sublimata" di Dio che salva l'uomo dalla solitudine del peccato. Questo è il motivo per cui questo quadro è considerato come il "manifesto della pittura romantica del "sublime"".



Esercizio: *Identificati con il misterioso personaggio rappresentato. Poi descrivi le sensazioni che provi di fronte alla sterminata, misteriosa grandezza dello spettacolo naturale che ti si apre davanti !!!*



“Due uomini davanti alla luna” (1819) - Pinacoteca di Dresda

Vi sono rappresentati Caspar e l'allievo August Heinrich.

La luna nascente raffigura Cristo che illumina l'esistenza, mentre la presenza dell'abete sempreverde e della quercia contorta mostra la consueta contrapposizione tra Cristianesimo e Paganesimo.

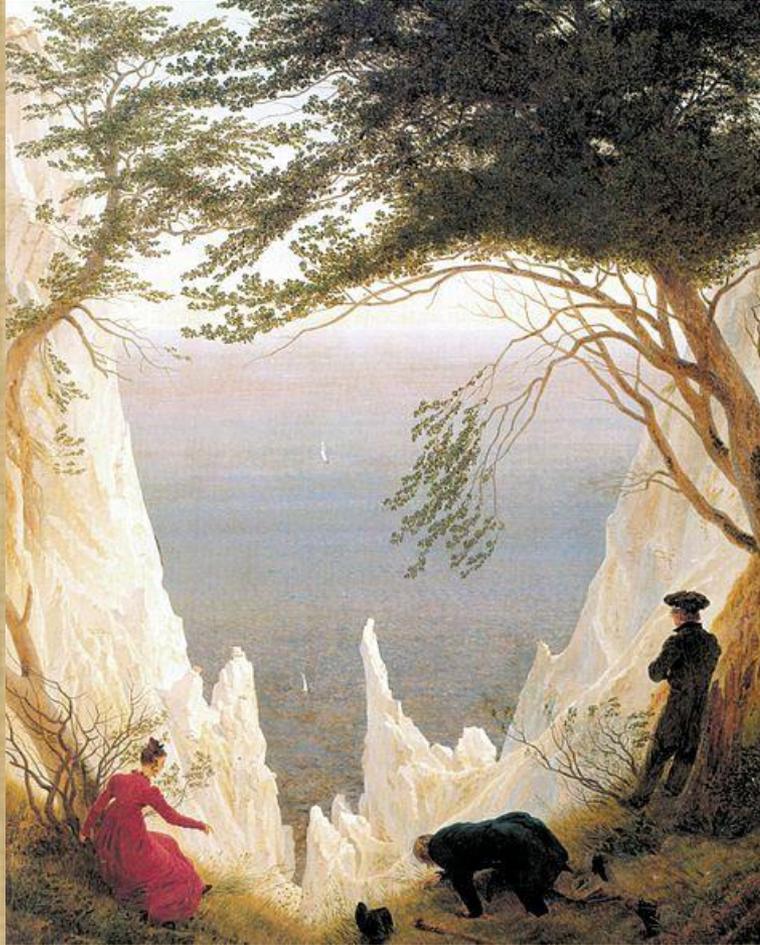
Dopo la morte di August, nel 1822, Friedrich ne farà una seconda versione sostituendo all'allievo la figura della moglie.



“Un uomo e una donna davanti alla luna” (1819) - Staatliche Museen di Berlino.

La composizione è caratterizzata da linee di forza oblique, che ritroviamo nell'albero spoglio, lungo il sentiero e il pendio della montagna e il masso sulla sinistra.

Alcuni degli elementi presenti nel quadro hanno significati simbolici: l'imbrunire simboleggia la vecchiaia, l'albero spoglio la morte, quello rigoglioso raffigura la speranza e la fede della vita, mentre il sentiero è appunto il cammino dell'esistenza umana.



“Le bianche scogliere di Rügen”

Vi sono rappresentati la moglie Caroline, lo stesso Caspar al centro e il fratello Christian.

Il colore rosso del vestito della donna indica l'amore o la carità, il fratello, che scruta in lontananza, simboleggia la speranza, mentre Caspar rappresenterebbe la fede e la rassegnazione, nell'atteggiamento carponi, con il cappello a terra. Cosicché i personaggi rappresenterebbero le tre virtù cardinali.

Altre allegorie possono essere viste nell'edera, simbolo di immortalità, nel mare, simbolo di eternità e nelle barche, simboli del transito delle anime dalla vita terrena alla vita eterna.



Il “Mare di ghiaccio” o “Naufragio della Speranza” (1823 – 1824) - museo Kunsthalle di Amburgo.

Il dipinto rappresenta un naufragio nel bel mezzo di un mare di ghiaccio rotto in una miriade infinita di pezzi, le cui schegge si sono accumulate dopo l'impatto, ammassandosi l'una sopra l'altra a formare una montagna frastagliata. Il ghiaccio è diventato una tomba monolitica i cui bordi sporgenti e aguzzi, sembrano anelare verso il cielo.

Come confermato da un'iscrizione sul relitto, la nave rappresentata nel dipinto è la HMS Griper, una delle due navi che parteciparono alle prime spedizioni al Polo Nord, di **William Edward Parry.**



Lo sguardo dell'osservatore è quindi focalizzato quasi esclusivamente nelle parte centrale del dipinto, dimenticando tutto ciò che sta intorno. Un contorno caratterizzato da colori freddi e cupi, che suscitano nello spettatore un senso d'ansia e di sgomento.

Il blocco di ghiaccio in primo piano, appuntito e stratificato come una piramide piena di crepacci, dà l'idea della distruzione e fa da contraltare allo sfondo trasparente e solennemente calmo.

Questo è il senso del "sublime" che trasforma, in questo caso, la natura polare in un contenitore di stati d'animo umani.



Il sottotitolo dell'opera **“Naufragio della Speranza”** tradisce la rappresentazione di quella che si pone, a tutti gli effetti, come una parabola religiosa.

Il Polo nord è inteso come un luogo in cui l'infinito ripetersi di giorni, stagioni, anni e secoli diventa metafora dell'eternità di Dio.

Il tentativo umano di penetrarne il mistero, quindi, è destinato a fallire. Nulla si modifica e tutto appare immobile, come se il tempo si fosse in realtà fermato.



All'opera possiamo anche dare un'interpretazione politica: la nave (la Speranza), naufragata nella spedizione polare, simboleggia il naufragio delle speranze della Germania, durante la Restaurazione, esattamente come, nel 1815, la **"Zattera della Medusa"** di Géricault stava ad indicare il naufragio della Francia napoleonica. Di questo si parlerà in una successiva lezione.

Ma emerge anche la terribile esperienza personale vissuta dal pittore in gioventù, a causa della tragica morte del fratello minore, annegato in un lago ghiacciato proprio per salvare lui.



“Le età della vita” (1835) Leipzig Museo delle Belle Arti

Questo dipinto, tra i più famosi di Friedrich, ha incontrato interpretazioni contraddittorie. La lettura delle cinque imbarcazioni, come i simboli della vita delle cinque persone ritratte, e che hanno cinque età differenti, è, sicuramente, la più convincente. Il mare aperto, che ciascuna affronta in momenti diversi, rappresenta il mistero della vita ultraterrena che aspetta l'animo umano dopo il trapasso.



I suoi contemporanei considerarono Friedrich un mistico irrazionale. Niente di più sbagliato !
Al contrario la sua pittura è lo svelamento della presenza divina nella natura, mediatrice del rapporto dell'uomo con Dio.

Non a caso, Friedrich scrisse con semplicità:

“Ho bisogno della solitudine per il dialogo con la natura . . .

. . . Il divino è ovunque, anche in un granello di sabbia;

una volta l'ho raffigurato in un canneto”.

Caspar David Friedrich